

IL FILOSOF

*INTERMEZZO DI DUE
PARTI PER MUSICA*

di
CARLO GOLDONI



Libretto n. 6 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,
realizzati da www.librettidopera.it.
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: gennaio 2005.
Ultima variazione: febbraio 2005.

Prima rappresentazione: 1735, Venezia.





ANSELMO

LESBINA



Scena prima.

Anselmo solo.

Mondo, misero mondo!
Ognuno ti strapazza,
e par che sol tu sia
la cagion d'ogni danno.
Oh di stolto pensier brutale inganno!
La più bella fattura,
delizia de' viventi,
ricreazion de' mortali,
sarà fonte de' mali? Oibò, pensate!
È l'umana malizia
che il bene in mal converte,
e, con ingorde voglie,
dove trovasi il mel, tosco raccoglie.
Ma che veggio? Una donna! Io mi nascondo.
Donna fatal, per cui sì brutto è il mondo!

Scena seconda.

Lesbina e detto.

LESBINA Signor, perché fuggite?
Sono forse una furia,
che v'arrechi timore?

ANSELMO D'una furia la donna è assai peggiore.

LESBINA Affé, che v'ingannate;
se fossero le donne orrende tanto,
dagli uomini sarian meno bramate.

ANSELMO Quei che non han giudizio,
soglion sempre scherzar col precipizio.

LESBINA Signor, d'un grand'affare
favellarvi degg'io;
certa difficoltà bizzarra e strana...

ANSELMO Parlate alla lontana.

LESBINA Proponervi vorrei, se mi è permesso...

ANSELMO Ditela pur, ma non mi state appresso.

LESBINA Di che avete timor?

ANSELMO Ah, non vorrei
che gli atomi invisibili
d'un femminil sembiante
facessero il mio cor misero amante.

LESBINA I filosofi dunque
son capaci d'amore?

ANSELMO E in che maniera!
Se un uomo virtuoso
ad impazzir comincia, egli diviene
in breve tempo pazzo da catene.

LESBINA (Volesse il ciel che arrender potess'io
il filosofo ricco all'amor mio!)

ANSELMO Orsù, spiegate tosto
il vostro dubbio.

LESBINA Udite:
voglio saper se il matrimonio sia,
come vogliono alcuni, una pazzia.

ANSELMO In massima dirò che il matrimonio
necessario si rende al nostro mondo.
Ma chi meglio l'intende,
per fuggir i travagli, e viver sano,
da un laccio sì crudel vive lontano.

LESBINA E pur ve ne son tanti
di contraria opinione,
che si mariteriano ogni stagione.

ANSELMO Ma s'io solo restassi
fra gli uomini viventi,
francamente rispondo
che già per me si finirebbe il mondo.

LESBINA Tanto nemico voi del nostro sesso?

ANSELMO Non mi venite appresso.

LESBINA E se donna gentil di voi invaghita
vi chiedesse pietà?

ANSELMO Sarei lo stesso.

LESBINA Perché così crudel?

ANSELMO Non tanto appresso.

LESBINA

Se una donna vi dicesse:
«Nel mio petto sento il core
tutto fiamme, tutto ardore;
voi ne siete la cagione,
deh movetevi a pietà.»
Che direste? Che fareste?
Non sarebbe buon'azione
il mostrarle crudeltà.

ANSELMO S'arde per me qualcuna,
accio l'ardor non cresca
Io la consolerò con l'acqua fresca.

LESBINA Vi vuol altro, signore!
Orsù, mi meraviglio
che un uomo come voi dotto e civile
dia in un pensier sì vile.

ANSELMO Nella filosofia non v'è precetto
che m'obblighi all'affetto.

LESBINA Se la filosofia dunque obbligasse
ad amar, amereste?

ANSELMO Io certamente
farei quel che far deve un uom sapiente.

LESBINA Dunque aspettate un poco.
A' piedi delle scale
v'è un giovine studente;
egli provar s'impegna,
che l'amar una donna
d'un filosofo saggio è cosa degna.

ANSELMO Venga. S'egli lo prova, io vi prometto
alle fiamme d'amore aprire il petto.

LESBINA Vinto dalla ragione
resterete addirittura.
(Soccorretemi voi, arte e natura.)
(parte)

Scena terza.

Anselmo solo.

Chi sarà mai quell'ignorante ardito
che mi voglia provar cosa sì strana?
Sarà forse un di questi
filosofi moderni,
che sogliono offuscar l'altrui ragione
con l'amor di Platone.
Questa invalsa nel mondo
diabolica dottrina
quante volte l'onor manda in rovina!
Certe visite fatte in ora fresca,
certe conversazion di vario sesso,
quel, sedendo d'appresso,
toccarsi or con le mani, or con il piede,
è platonico amor? Pazzo chi il crede.
Chi consuma l'entrate in regaletti,
chi maltratta la moglie
per cagion del genietto,
chi piange, chi sospira,
chi geloso s'adira,
chi con la vaga sua vive felice:
questo è amor di Platon?
Pazzo chi il dice.
Tutti, tutti i seguaci
di sì bella morale
dicon ch'è gran delitto il pensar male.
Vede una madre vagheggiar la figlia,
né dice una parola,
seguendo anch'essa di Platon la scuola.
Li maritati poi,
del volgo ignaro per sottrarsi all'onte,
la scuola di Platon portano in fronte.

È questa l'usanza
che corre oggidì:
lo sposo di là,
la sposa di qui.
Non so se Platone
faceva così.

Scena quarta.

Lesbina in abito da studente, e detto.

LESBINA Signor Anselmo, il ciel vi dia contento.
studente

ANSELMO L'uomo sempre è beato,
 se si vuol contentar del proprio stato.

LESBINA Ma lo stato è migliore
studente di chi sente nel petto
 qualche fiamma gentil d'onesto affetto.

ANSELMO Falsissimo principio.

LESBINA Anzi infallibile,
studente come sarebbe a dir, l'uomo è risibile.

ANSELMO Se tal proposizione
 voi sapete provarmi,
 prego il cielo, signore, (oh che scongiuro!)

LESBINA Ascoltatemi, dunque, e rispondete.
studente Negar non mi potete
 che in questo nostro mondo
 è la vita il maggior di tutti i beni.

ANSELMO È vero.

LESBINA E che la morte
studente questo gran ben ci toglie.

ANSELMO È ver pur troppo.

LESBINA Il conforto maggior che nella morte
studente provi l'uomo languente,
 è il lasciar ne' suoi figli
 un'immagine sua viva nel mondo.

ANSELMO A questo non rispondo.
 Si sa che la natura
 inclina ad eternar la propria spezie.

LESBINA Questo conforto, dunque,
studente quel che moglie non ha, non può sperare.

ANSELMO Voi dite ben.

LESBINA (Comincia a vacillare.)

studente (con gioia) Ma chi vuol prender moglie,
 deve pria innamorarsi.

ANSELMO In questo passo voi fallate assai.
Vi son de' maritati
che non s'erano pria veduti mai.

LESBINA Sì, ma in tal matrimonio,
studente più d'un tenero amor, v'entra il demonio.
Che val somma ricchezza,
che vale ogni grandezza,
se l'amore non v'è?

ANSELMO (Questo studente
nella scuola d'amor è un gran sapiente.)

LESBINA Concludiamola dunque.
studente L'amore è una virtude
che anima si può dir di tutto il mondo.
Ei fa l'uomo giocondo,
gli reca in dolce guisa
conforto ne' travagli, e nelle gioie
moltiplica il piacer. Aman le piante,
aman le belve ancor, aman le pietre,
più di tutto insensate,
e voi, che siete un uom, voi non amate?

L'agnellino ama l'agnella,
ama il toro la torella,
l'usignolo in sua favella
va dicendo: «ardo d'amor».

ANSELMO Amico, tai ragion m'avete detto,
ch'io già vinto mi rendo.

LESBINA Or ricordatevi
studente del vostro gran scongiuro, e innamoratevi.

ANSELMO Difficile cred'io
trovar donna che piaccia al genio mio.
Io son dato agli studi,
le donne per lo più son vanarelle.

LESBINA Credete non vi siano
studente donne nella virtù versate e franche?

ANSELMO Sì, ma son rare come mosche bianche.
E poi, se ve n'è alcuna
che sia un poco sapiente,
tosto divien superba e pretendente.

LESBINA Signor, io vi propongo
studente una giovine onesta,
 che non avrà certi catarri in testa.

ANSELMO Fate pur che la veda,
 e se mi piace, io sarò suo marito.

LESBINA Andremo a visitarla;
studente ma quest'abito vostro,
 ch'è da stoico assai più che aristotelico,
 non mi sembra decente.

ANSELMO Quest'è un abito alfin d'uomo sapiente.

LESBINA Sì, sì, ma con le donne
studente cotanta antichità non istà bene.
 Se volete tentar d'esser suo sposo,
 comparite più vago e spiritoso.

ANSELMO Basta, m'ingegnerò, benché sia troppo
 difficile ad un savio
 l'uniformarsi al gusto d'oggigiorno.
 Tanti pizzi d'intorno,
 tanta polve di Cipro e tanti fiocchi,
 tante superflue gale,
 son fumo senza arrosto
 di zucche senza sale.

LESBINA (Consolati, mio core,
studente che la filosofia vinta è da amore.)

ANSELMO Andiam, signor studente,
 la dama a visitar.

LESBINA E ANSELMO Oh gran virtù d'amore,
 che mi fa giubilar!

LESBINA Alla dama spiritosa
studente voi farete un complimento.

ANSELMO Come, come! Questa cosa
 or mi pone in gran spavento.

LESBINA Nol sapete?
studente

ANSELMO Signor no.

LESBINA Dunque a voi l'insegnerò:
studente

LESBINA Padrona illustrissima,
che fa? come sta?
La prego, s'accomodi.
No, no, non s'incomodi,
son servo divoto
a tanta beltà.

ANSELMO Padrona illustrissima...

LESBINA *studente* Un poco più basso.

ANSELMO Che fa? come sta?

LESBINA *studente* Movete quel passo.

ANSELMO Così?

LESBINA *studente* Signor no.

ANSELMO Così?

LESBINA *studente* Signor sì.

ANSELMO Son servo divoto.

LESBINA *studente* Un poco di moto.

ANSELMO S'accomodi, non s'incomodi.

LESBINA *studente* Rispetto, umiltà.

ANSELMO Che pena, che imbroglio!

LESBINA *studente* Più lesto vi voglio!

ANSELMO Sarò spiritoso,
galante, grazioso.

LESBINA *studente* Ed io goderò.

ANSELMO Fra pochi momenti
maestro sarò.

LESBINA *studente* Fra pochi momenti
maestro vi fo.



PARTE SECONDA

Scena prima.

Lesbina sola.

Chi ben comincia è alla metà dell'opra;
onde ho sicura spene
di finir ben, se cominciai sì bene.
Il filosofo alfine io persuasi
ad esser meno austero,
e in breve non dispero
renderlo ancora amante
con la virtù d'un femminil sembiante.
Per far che maggiormente
egli di me s'accenda,
farò che il mio saper siami di scorta:
già imparai quanto basta
per comparire in tal materia accorta.
Fin ch'ei sia preso al laccio
sarò modesta e umile,
ma quando sarò moglie,
col filosofo mio cangerò stile.
Eccolo: a te, Lesbina:
vincendo un uomo dotto
farai vedere al mondo
che le donne non van sempre al di sotto.

Scena seconda.

Anselmo e detta.

ANSELMO Siete voi la signora... (oh m'è scappata!)
Perdonatemi in grazia: è lei la dama
padrona della casa?

LESBINA Al suo comando.

ANSELMO (Già mi vado imbrogliando.)

LESBINA (Questo è un uomo davver fatto all'antica.)

ANSELMO Ditemi... no: mi dica...
orsù, signora, datemi licenza,
se volete ch'io parli,
di poter favellar in confidenza.

LESBINA Vussignoria si serva come vuole.

ANSELMO Questo vussignoria lasciar si puole;
se parliamo tra noi,
basta il titolo voi.

LESBINA Dunque, signor, se voi...

ANSELMO Zitto in malora;
il termine signor lasciate ancora.

LESBINA Sapete pur che adesso
tutti i titoli son superlativi.

ANSELMO Pur troppo il so benissimo
che chi ha lustro il vestito è un illustrissimo?
Ma ditemi di grazia:
siete voi letterata?

LESBINA Quanto basta
a un femminil talento.

ANSELMO (Se è dotta quanto è vaga, ella è un portento.)
Studiaste la grammatica?

LESBINA Sicuro.
Onde per saper dir la mia ragione,
non la cedo in astuzia a un Cicerone.

ANSELMO Ancor l'umanità?

LESBINA Per dirla schietta,
in ciò son già perfetta.

ANSELMO Rettorica?

LESBINA Pensate!
Ho un'arte sì eccellente,
che ognuno persuader può facilmente.

ANSELMO (Quest'arte traditora
il cor d'Anselmo ha persuaso ancora.)
E la filosofia come v'aggrada?

LESBINA Mi piace la morale,
perché co' suoi precetti
par che meglio s'accosti al naturale.

ANSELMO (Il cor mi sento ucciso
dalla moralità del suo bel viso.)

LESBINA Appresi dunque che talvolta un core
per simpatia può delirar d'amore.

Tutti voglion che si dia
certo amor di simpatia,
cui non possa senza sforzo
l'uom talvolta dir di no.

ANSELMO (Aimè, pur troppo è vero un tal prechetto,
se mirando quel volto
introdurmi nel cor sento l'affetto.)

LESBINA (Il dotto va cadendo.)

ANSELMO Avete messa in pratica
ancor codesta massima?

LESBINA Signor no, perché dubito
di far qualche sproposito.
Che se non trovo un uomo letterato,
farei all'esser mio non lieve scorno.

ANSELMO (Questa è per me: filosofia, buon giorno.)

LESBINA Comodatevi, in grazia.

ANSELMO Eh, non son stanco.

LESBINA Almen per compagnia.

ANSELMO Oibò, pensate! il mio temperamento
niuna cosa sa far per complimento.

ANSELMO

Io non sono uno di quelli
Ganimedi pazzarelli,
che fortuna solo chiama
il patir per la sua dama,
e che brama
solo ad essa soddisfar.

LESBINA Ma se foste invaghit
di qualche bel sembiante,
qual segno gli dareste
d'esser un vero amante?

ANSELMO Io gli direi:
«Madonna, mi piacete,
son vostro; se volete,
senz'altri complimenti
io per moglie v'accetto, ecco la mano.»

LESBINA Piano, signore, piano:
lo dite in forma tale,
che sembra a me diretto
questo ceremoniale.

ANSELMO È vero, io sol per voi ardo d'affetto,
onde potiam, senz'altro testimonio,
fra di noi stabilire il matrimonio.

LESBINA Signor, voi mi burlate.

ANSELMO Giuro per Aristotile...

LESBINA Oh per amor del ciel, non bestemmiate!
Ma come così presto
v'invaghiste di me?

ANSELMO Credo che sia,
questo che a voi mi lega,
effetto natural di simpatia.

LESBINA Ma se l'arbitrio mio
contro la simpatia fosse uno scoglio,
e amar non vi volessi?

ANSELMO (Questo saria un imbroglio.)
Cotanta crudeltade
io non posso temer nel vostro core;
diceste che l'amore
è passion natural de' nostri petti.

LESBINA Non per tutti gli oggetti.

ANSELMO È forse il mio del vostro amore indegno?

LESBINA (Or mi convien usar l'arte e l'ingegno.)

ANSELMO Eccovi a' vostri piedi
un che amar non sapea, già reso amante.

LESBINA (A onor del nostro sesso,
un sapiente al mio piede è genuflesso.)
Levertevi; non posso
più vedervi languire;
vostra moglie sarò, ma con un patto:
che voi non m'impediate
seguir il mio costume.

ANSELMO Anzi prometto
di sempre secondarlo.
(So che sol nelle scienze ha il suo diletto.)

LESBINA Dunque la vostra mano
unite con la mia.

ANSELMO Mi confondo, né so dov'io mi sia.

LESBINA Via, fatevi coraggio.

ANSELMO Oimè, son tutto foco.

LESBINA Ecco la man.

ANSELMO La mano...

LESBINA Su, stringetela.

ANSELMO Piano!...

LESBINA Nella scuola d'amor non siete instrutto.
Datemi questa mano.

ANSELMO Io sudo tutto.

LESBINA Voi siete mio marito.

ANSELMO Voi... la... mia... mo... glie siete.

LESBINA Siete contento?

ANSELMO Sì.

LESBINA Quest'è il contratto.

ANSELMO Adunque, o cara...

LESBINA Il matrimonio è fatto.

ANSELMO Felicissimo Anselmo,
prodigioso scolaro! Il vostro nome?

LESBINA Lesbina è il nome mio.

ANSELMO Come! Lesbina?

LESBINA Sì.

ANSELMO Siete forse quella...

LESBINA Appunto quella sono
che con superba ingiuria
voi chiamaste una furia.

ANSELMO Oh cosa sento!
Ma dell'inganno mio già non mi pento.
Che siate questa o quella,
a me già poco importa:
basta che agli occhi miei voi siate bella.

LESBINA Lo scolaro io fui
da cui rimasto siete persuaso.

ANSELMO Oh che bella invenzione, oh che bel caso!
Alfin siete mia moglie.

LESBINA Che vale a dir vostra fedel compagna,
ma non già serva o schiava.

ANSELMO Con quella dipendenza
che la femmina deve al suo marito.

LESBINA Vussignoria mi scusa,
cotanta dipendenza oggi non s'usa.

ANSELMO Che vorreste voi dir?

LESBINA Che i nostri patti
abbiam da mantener.

ANSELMO E quali sono?

LESBINA Non ve li ricordate?

ANSELMO Spiegatevi, di grazia.

LESBINA Che voi non v'opponiate al mio costume.

ANSELMO Ben, bene, già s'intende
di lasciarvi studiar.

LESBINA Eh, v'ingannate.
Qual è il costume mio dunque ascoltate:

LESBINA

Alle feste ed ai ridotti
voglio andar quando mi par;
consumar voglio le notti
nel ballar e nel cantar.
M'intendete?
Né l'avete da vietar.
Voglio star in allegria
poco poco in casa mia,
né ci avete da pensar.

ANSELMO Signora moglie mia, non son sì matto:
intendo in questo punto
che il matrimonio sia fatto e disfatto.

LESBINA Come! sì facilmente
mancate di parola?

ANSELMO Non vuò che mi pigliate per la gola.

LESBINA Quest'è dunque l'amore
che diceste per me sentir nel petto?

ANSELMO Per voi sentivo affetto
fino che vi credea saggia zitella;
ma poiché vanarella
vi scorgo come l'altre, io già mi pento
d'esservi stato amante un sol momento.

LESBINA (Ho fatta la castagna.)

ANSELMO Mi pareva impossibile
una donna trovar di tal bontà,
Che non avesse in sen la vanità.

LESBINA Dunque, signor Anselmo...

ANSELMO Badate a' fatti vostri.

LESBINA Non mi volete più?

ANSELMO No certamente!

LESBINA Perché così crudel?

ANSELMO Donna imprudente!

LESBINA Pentita son del fallo.

ANSELMO Andate, andate al ballo.

LESBINA Per voi son tutta foco.

ANSELMO Andate, andate al gioco.
 LESBINA Se voi non vi placate,
 il duol m'ucciderà.
 ANSELMO Al gioco, al ballo andate,
 che tutto passerà.
 LESBINA Sì ostinato?
 ANSELMO Ostinatissimo.
 LESBINA Sì crudele?
 ANSELMO Crudelissimo.
 LESBINA Ite dunque alla malora.
 ANSELMO All'inferno va' tu ancora.
 LESBINA Ti conosco, tu sei pazzo.
 ANSELMO Men strapazzo, più rispetto.
 LESBINA Oh guardate il bel soggetto!
 ANSELMO Oh di grazia, che signora!
 LESBINA Oh che vezzo che innamora!
 ANSELMO Mai più donne.
 LESBINA Mai più matti.
 ANSELMO Va' all'abisso.
 LESBINA Alla malora.
 LESBINA E ANSELMO Vanne, fuggi via di qua.



INDICE

Informazioni	2	Scena terza	8
Personaggi	3	Scena quarta	9
Parte prima	4	Parte seconda	13
Scena prima	4	Scena prima	13
Scena seconda	4	Scena seconda	14

ELENCO DELLE ARIE

Alle feste ed ai ridotti (p.II, s.II, Lesbina)	19
Andiam, signor studente (p.I, s.IV, Anselmo e Lesbina)	11
L'agnellino ama l'agnella (p.I, s.IV, Lesbina)	10
Pentita son del fallo (p.II, s.II, Lesbina e Anselmo)	19
Se una donna vi dicesse (p.I, s.II, Lesbina)	6
Tutti voglion che si dia (p.II, s.II, Lesbina)	15